

ANTONIO **B**ARBATO

Inserendosi a pieno diritto tra i più promettenti esponenti dell'arte contemporanea, continuatore e interprete di tendenze astratte, espressioniste, surreali e suprematiste, Antonio Barbato ha compiuto una trasformazione stilistica contrassegnata da una libera appropriazione di moduli segnici.

La sua arte è un prisma dalle mille sfaccettature dettate da una poetica che si avvale dell'esperienza di paleografo e archivista, sostenuta da studi scientifici e sollecitazioni alchemiche e fantastiche.

Ne deriva una pittura segnica che potrei definire "scrittura figurata" poiché, pur affidandosi all'essenzialità aniconica, rimanda allusivamente a immagini radicate nell'immaginario collettivo.

Elemento costante le "strisce" in varie tonalità azzurre dipinte su carta da spolvero o sottile tela, che sembrano annullare la distinzione tra figurativo e astratto suggerendo un pentagramma su cui imprimere linee nere materiche o a punta di pennello per riportare in vita alfabeti petrografici, simboli esoterici o semplicemente ricordi di divertissements infantili.

In un raffinato intercalarsi di razionale e primitivo, di solennità concettuale e giocosità avviene un avvicendamento di avanzamenti e ritorni come non ci fosse un inizio e una fine del percorso; non a caso spesso compare la simbolica figura del cerchio e, in questo periodo, si assiste ad un appropriarsi del colore, a lungo quasi abbandonato e interiorizzato, ora riapparso come all'inizio dell'avventura artistica.

Giuliana Romano Bussola

L'opera di Antonio Barbato si distingue immediatamente per il segno personale del suo linearismo intellettuale, sottile e profondo, incisivo e musicale, astratto ed emotivo. L'artista riesce a trasmettere una cultura radicata nei simboli primordiali, filtrata attraverso una lunga tradizione fino alle più recenti avanguardie, trasformandola sempre in segno di identità.

E' il flusso bergsoniano della vita, il ritmo multiplo della realtà, che ci viene incontro da quelle linee sinusoidi, dai disegni emblematici immersi in un fondo cosmico. Perché la vita per Barbato è una corrispondenza con le vibrazioni universali, anche negli elementi più spinosi: il tema del "Re del mondo" indica, in termini di alta suggestione, questo cammino ciclico, sempre diverso e sempre uguale, dall'inizio al punto di ritorno.

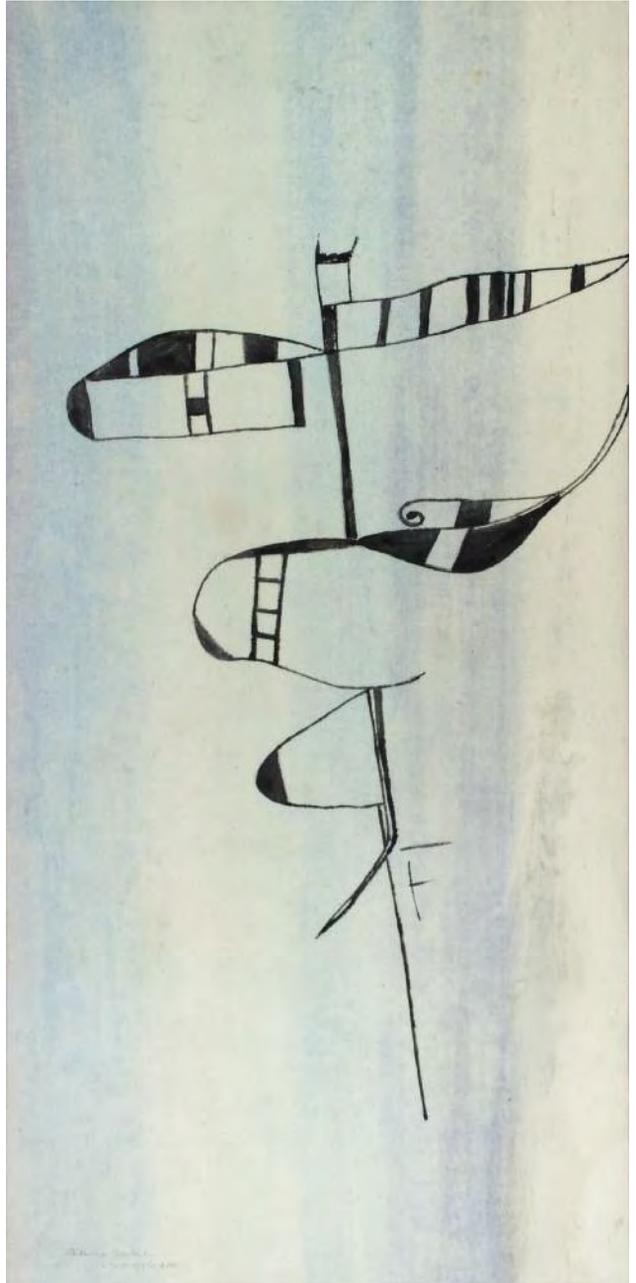
Da un lato la presenza dell'onda marina (Barbato è nato di fronte al mar Ligure) e di un costante amore, percettivo, per la musica. In contrappunto il radicamento negli archetipi, nella forza millenaria delle spiegazioni ancestrali della vita (e qui naturalmente c'è il richiamo appassionato ai suoi studi universitari di paleografia).

Con lui, al di là del vario citazionismo storico ed artistico, torniamo al significato autentico ed etimologico di "simbolo" come "segno di riconoscimento" del cammino terreno.

Giuse Vipiana Albani



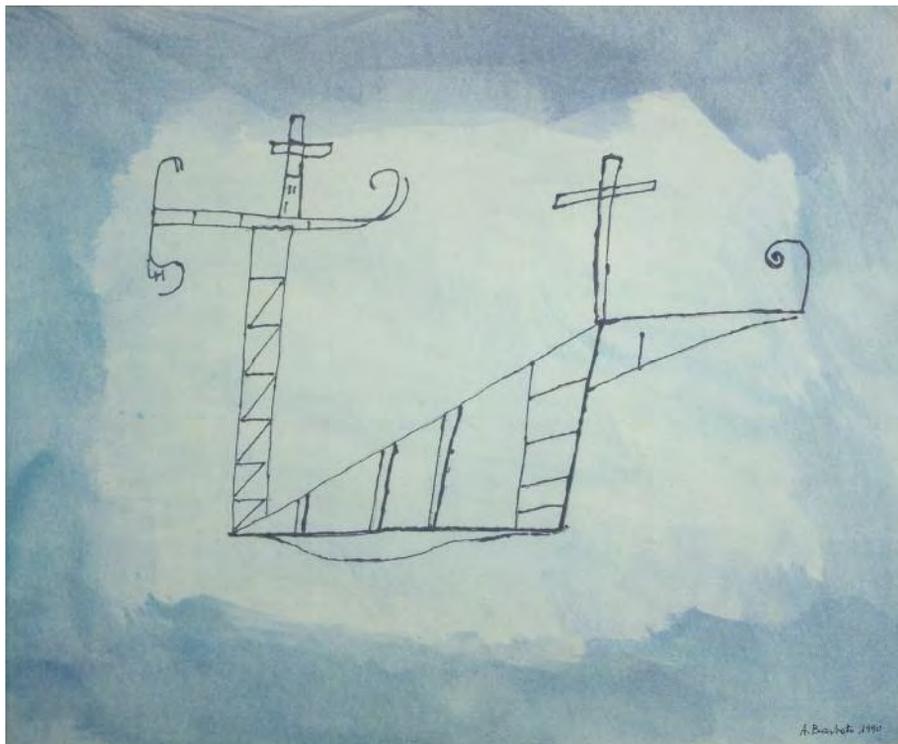
“Senza titolo”, 1987, olio su tela, cm 40x50



"Incipit F", 1991->2014, olio, acrilico e china su tela, cm 50x100



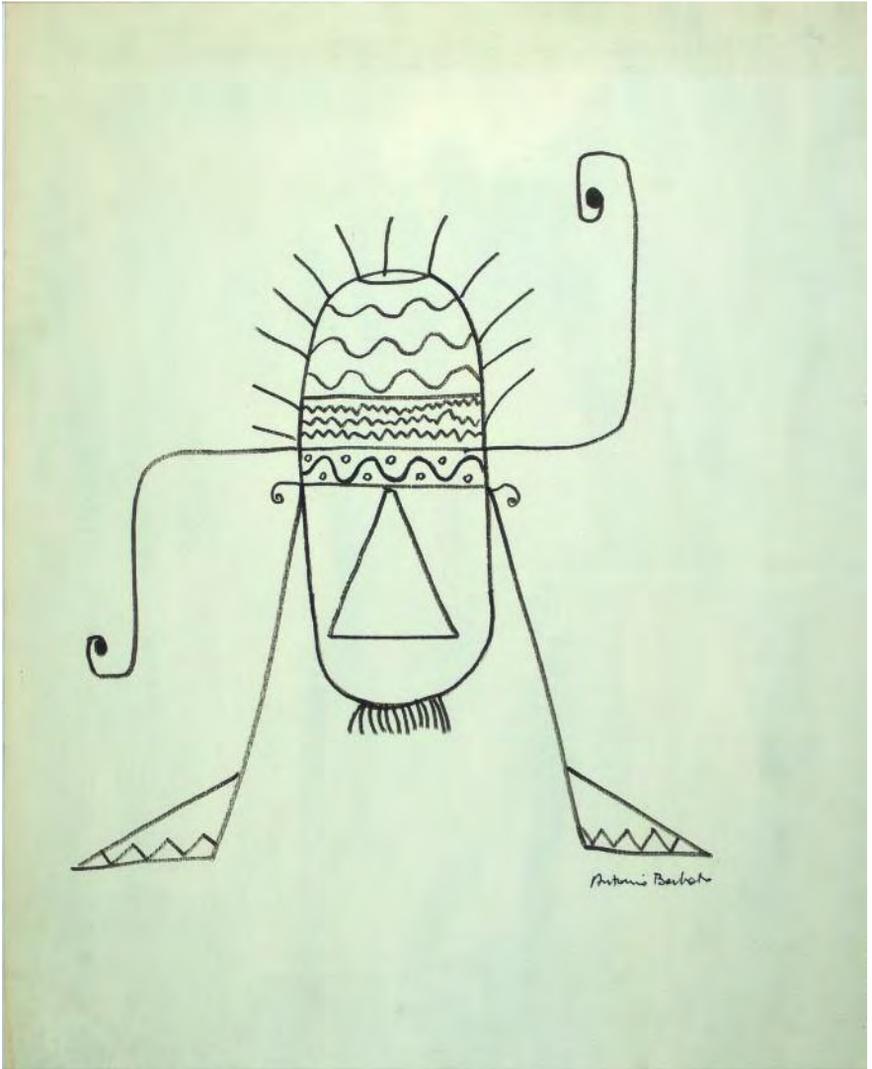
"Dissonanza", 1992, olio e pasta di piombo su tela, cm 80x100



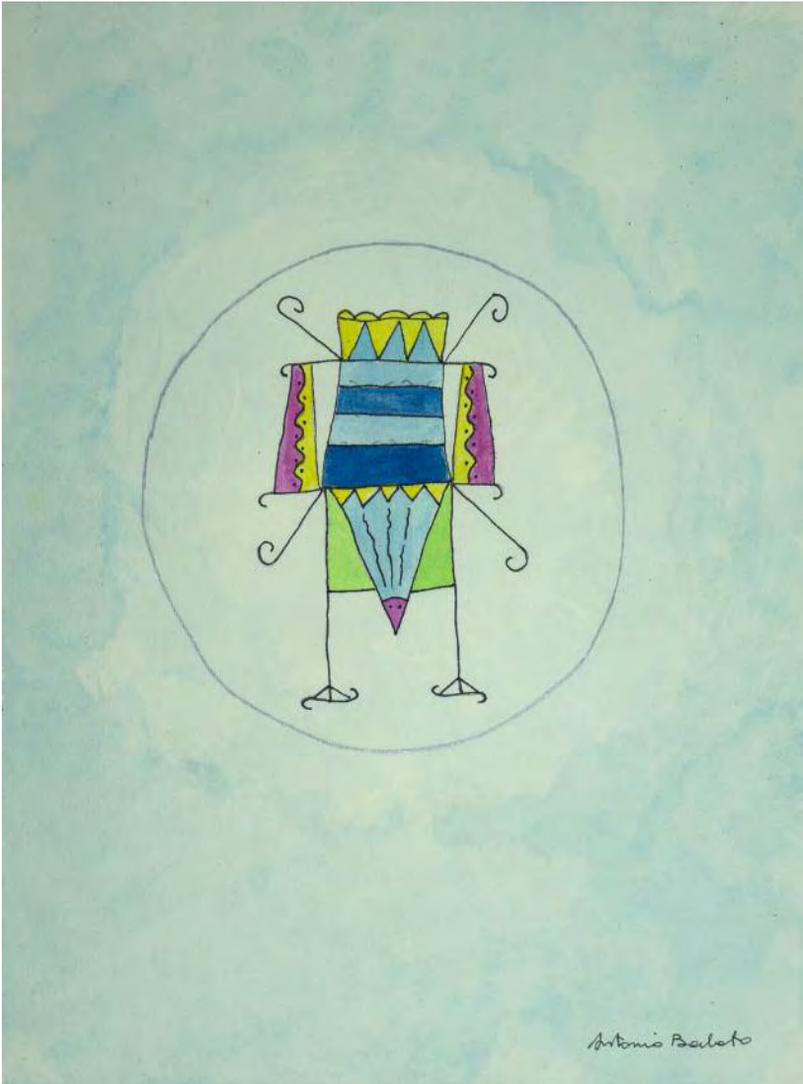
"Procella", 1990, acrilico e pasta di piombo su carta, cm 50x40



"Albero della vita", 2013, acrilico e pasta di piombo su carta, cm 30x30



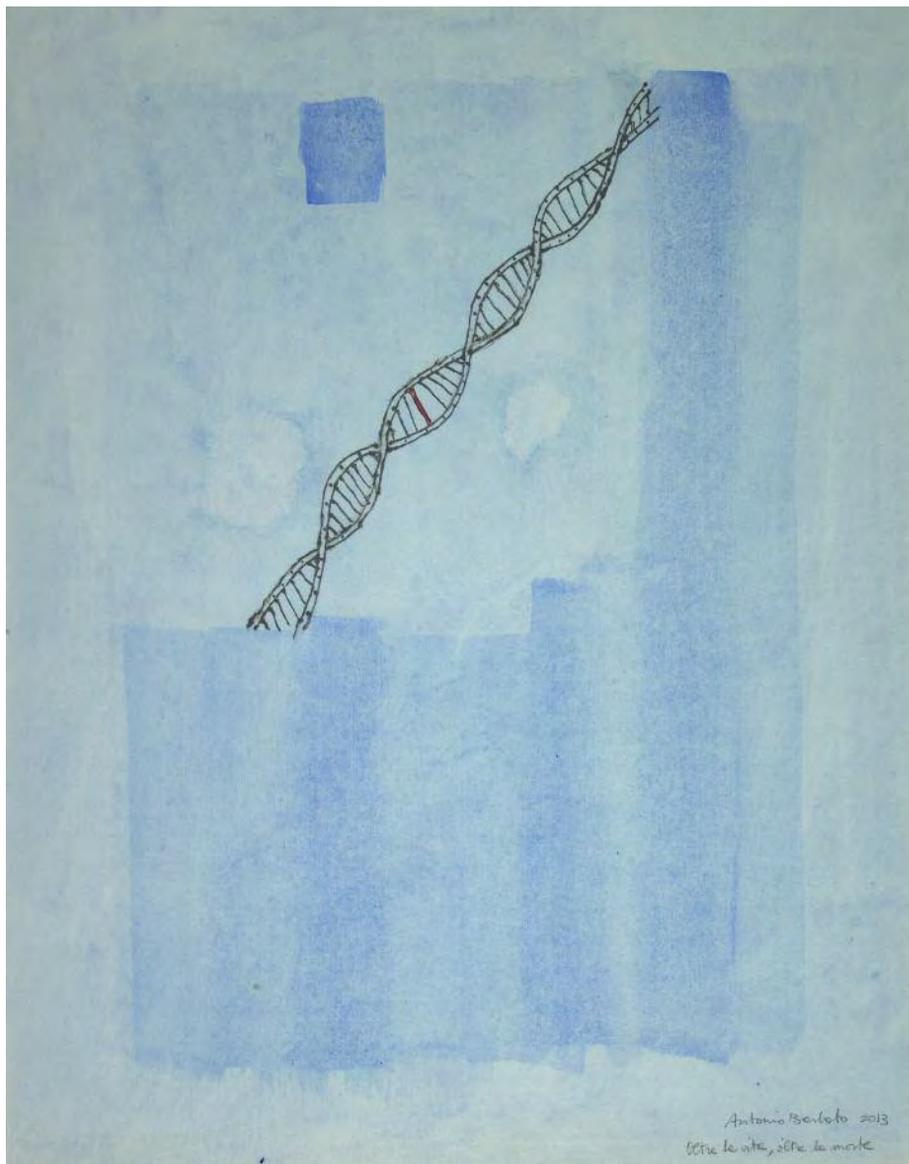
"Cosmic Snake", 1996->2015, tecnica mista su carta, cm 40x40



"Microcosmo", 2015, tecnica mista su carta, cm 30x40



"... do,re, mi, fa, sol, la, si, do ...", 2010, tecnica mista su carta, cm 30x40



"Oltre la vita, oltre la morte", 2013, tecnica mista su carta, cm 40x50



"Moloc", 2013, 2013, tecnica mista su carta, cm 40x50



"Doppio", 1989, tecnica mista su carta, cm 40x50

ANTONIO BARBATO

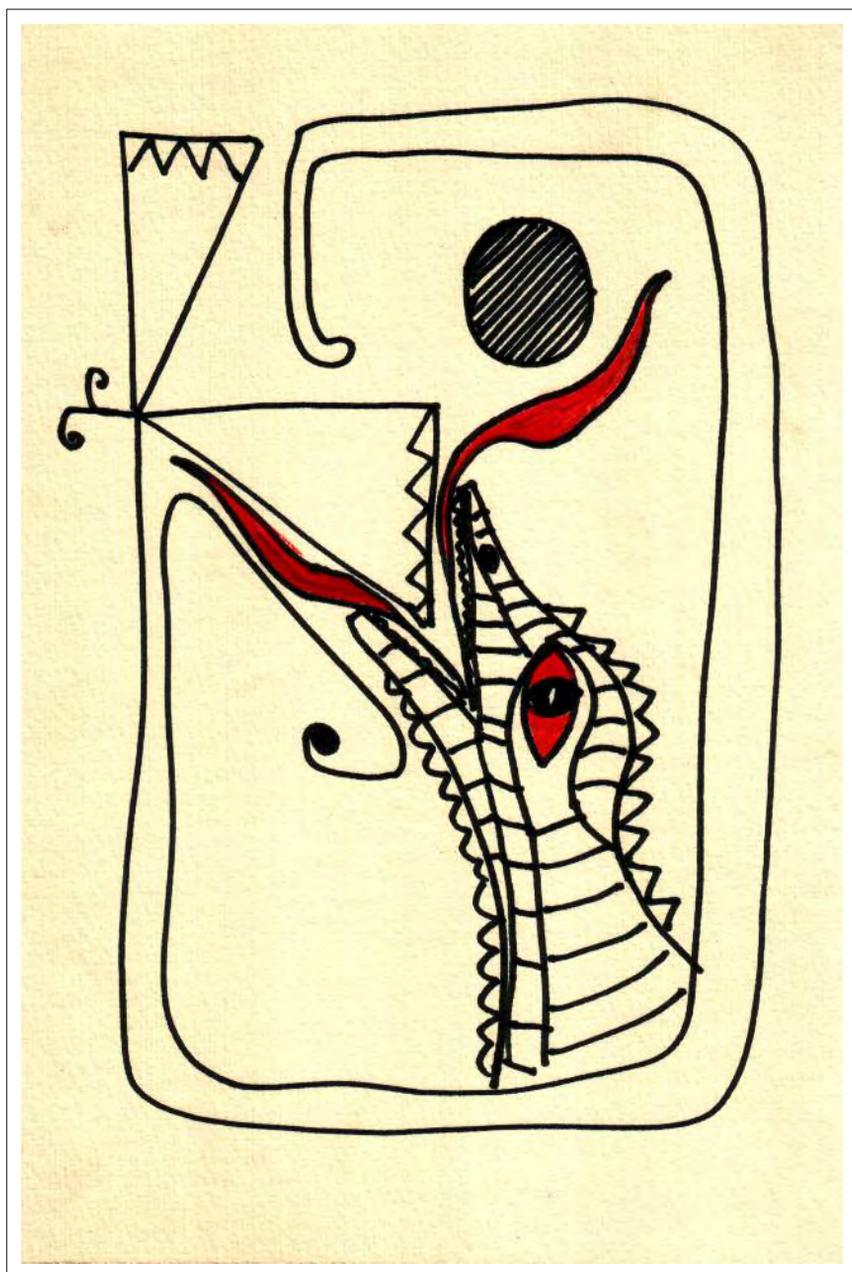
Nasce a Finalborgo (SV) il 5 marzo 1955. Diplomato al Liceo Scientifico di Casale Monferrato ha continuato con studi universitari a Pavia, quindi ha ottenuto il Diploma in Paleografia, Archivistica e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Torino. Attualmente è Direttore della Biblioteca civica "F. Montanari", dell'Archivio storico e del Museo civico di Moncalvo (AT). È organizzatore e curatore di mostre, performances e installazioni d'arte. Negli anni ottanta collabora ed espone con artisti casalesi e non (tra gli altri anche con Giorgio Parodi, Paolo Zavattaro, Pit Piccinelli oltre che con Renzo Rolando e Paolo Novelli) e ha collaborato alla realizzazione del "Premio Città di Casale" di Pittura e Grafica con Barola e Cavalli e più recentemente alle edizioni di Grafica ed Ex-libris. Sempre negli anni 80 partecipa, anche come curatore, alle varie edizioni di "Naturalmente" Mostra-festa-incontro di artisti con Enrico Baj, Bruno Munari, Lucio del Pezzo, Sergio Dangelo, Ugo Nespolo, Mimmo Rotella, Emilio Tadini, Alik Cavaliere e altri; nel 1988 "Etica Estetica Ecologia" presso la Comunità Israelitica di Casale Monferrato, nel 1990 personale "Segni Sparsi" a Rosignano Monferrato e personale al Palavela di Torino dal titolo "Il Re del Mondo - un gioco per immagini in dieci quadri" come simbolo della Seconda Biennale del gioco e del giocattolo; nel 1993 "Blu di Mediterraneo" con Giorgio Cavallone.

Recentemente: nel 2010 a Milano, e a cura di Milli Gandini, nello Spazio Anfossi in "Le cose e gli angeli", al Garibaldi in "El conquistador" e nel 2011 "In soffitta - crisi e mutamento".

Nel 2011 organizza e cura con Milli Gandini a Moncalvo "Cammin facendo si va per ricominciare ... Naturalmente" una mostra, d'arte contemporanea e non, propedeutica all'apertura ufficiale del Museo civico di quella Città e realizza una lampada Chanukkà per il museo dei Lumi annesso alla Sinagoga di Casale Monferrato.

Nel 2013 espone in "Il Segno Dipinto" al Castello di Casale con Barola, Cavalli, Corteggi, Galfrè e Penna e nel 2014 nella collettiva "Irreale e Irreale" organizzate dall'Assessorato alla Cultura. Nell'ottobre 2014 partecipa altresì, presso il Teatro di Moncalvo, al convegno "Orsola Caccia pittrice e il cibo di raccolta - Incontro tra sacro e profano" con Vittorio Sgarbi, Alberto Cottino, Giorgio Calabrese e Giuseppe Vaglio. Nel 2015, in occasione dell'apertura del Museo civico di Moncalvo, partecipa all'incontro inaugurale con Alberto Cottino e Massimo Sannelli e poi a ottobre alla presentazione della mostra dedicata a Mario Pavese sempre con Alberto Cottino, Mauro Anselmo, Laurana Lajolo e Bruno Gambarotta.

Nel 2016 espone a Vercelli nella galleria Casa d'Arte Viadeimercati in "Tavolozze d'artista" e nel Castello Paleologo di Casale Monferrato insieme agli amici pittori Barola e Cavalli idea e progetta la mostra "BBC" - tre personali in una - basata sulla singola e comune attività artistica fin dagli anni ottanta.



"Nulla die sine linea"
2008, tecnica mista su carta, cm 20x30